



CUBA

REPUBBLICA DI CUBA

Capo di stato e di governo: Raúl Castro Ruz

Nonostante l'apertura sempre maggiore nei rapporti diplomatici, sono continuate le gravi restrizioni alle libertà d'espressione, associazione e movimento. Sono stati segnalati migliaia di casi di vessazione, arresti arbitrari e detenzioni nei confronti di persone critiche verso il governo.

CONTESTO

L'anno ha visto significativi cambiamenti nei rapporti diplomatici di Cuba. Ad aprile, il presidente Castro ha incontrato il presidente statunitense Barack Obama durante il Summit delle Americhe, che ha visto per la prima volta la partecipazione di Cuba: il primo incontro in circa 60 anni tra i leader dei due paesi. A maggio, Cuba è stata rimossa dall'elenco dei paesi indicati dagli Usa come promotori del terrorismo internazionale. Cuba e gli Usa hanno riaperto le rispettive ambasciate e annunciato l'intenzione di ristabilire rapporti diplomatici.

Ciononostante, a settembre il presidente Obama ha rinnovato la legge sul commercio col nemico, che impone sanzioni finanziarie ed economiche contro Cuba. A ottobre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, per il 24° anno consecutivo, una risoluzione che chiede agli Usa di ritirare l'embargo unilaterale.

A fine anno, Cuba non aveva ancora ratificato l'Iccpr, né l'Icescr, entrambi firmati a febbraio 2008, né lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E D'ASSOCIAZIONE

Persone critiche verso il governo hanno continuato a essere al centro di vessazioni, "atti di ripudio" (manifestazioni guidate da sostenitori del governo con la partecipazione di agenti della sicurezza di stato) e procedimenti giudiziari politicamente motivati. Il sistema giudiziario è rimasto sotto il controllo politico.

L'esecutivo ha continuato a controllare l'accesso a Internet e ha oscurato e filtrato siti web, limitando l'accesso alle informazioni e alle opinioni critiche nei confronti dello stato. Attivisti hanno denunciato che durante la visita dal Papa a settembre, i telefoni cellulari erano fuori servizio.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Hanno continuato ad arrivare notizie di arresti arbitrari e detenzioni a breve termine di persone critiche verso il governo, compresi giornalisti e attivisti per i diritti umani, per aver esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione, associazione, riunione e movimento.

La commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale (Comisión cubana de derechos humanos y reconciliación nacional – Ccdhrn) ha documentato oltre 8.600 detenzioni politicamente motivate di oppositori del governo e attivisti, avvenute durante l'anno.

Secondo *Granma*, organo ufficiale di stampa del Partito comunista, nel periodo che ha preceduto la visita di Papa Francesco a settembre, le autorità hanno annunciato l'imminente rilascio di 3.522 prigionieri, comprese persone ultrasessantenni, reclusi minori di 20 anni senza precedenti penali, prigionieri affetti da patologie croniche e cittadini stranieri il cui rimpatrio nei paesi d'origine era stato accettato.

Tuttavia, prima e durante la visita del Papa, attivisti per i diritti umani e giornalisti hanno riferito l'intensificarsi di arresti e detenzioni per brevi periodi. Nel solo mese di settembre, la Ccdhrn ha registrato 882 arresti arbitrari. Tra questi c'erano tre attivisti che, stando alle notizie, avevano avvicinato il Papa per parlare di diritti umani. I tre hanno iniziato uno sciopero della fame in carcere.

Sempre secondo la Ccdhrn, appartenenti e sostenitori delle Donne in bianco, un'organizzazione di donne che chiede il rilascio di prigionieri politici e una maggiore libertà nel paese, e membri del gruppo dissidente Unione patriottica di Cuba, sono stati regolarmente arrestati e trattenuti in detenzione per periodi fino a 30 ore. I fermi sono stati attuati apparentemente allo scopo d'impedire agli attivisti di partecipare alle loro abituali marce domenicali e di porre quindi fine alle loro proteste.

Il 10 dicembre, la Giornata internazionale dei diritti umani, la polizia politica ha arrestato alcuni attivisti, tra cui molti nelle loro case, per impedire che svolgessero

proteste pacifiche. Ha inoltre impedito a giornalisti di lasciare i loro uffici per documentare la notizia.

PRIGIONIERI DI COSCIENZA

Sono state utilizzate leggi che contemplavano reati come “disordine pubblico”, “oltraggio”, “mancanza di rispetto”, “pericolosità” e “aggressione” in procedimenti penali politicamente motivati contro oppositori politici o come minaccia di azioni giudiziarie nei loro confronti.

A gennaio, le autorità hanno rilasciato cinque prigionieri di coscienza assieme a un gruppo di oltre 50 persone che si ritiene fossero state incarcerate per motivi politici. Gli Usa hanno richiesto il loro rilascio nel contesto di un accordo stipulato tra i due governi, finalizzato a “normalizzare” i rapporti.

Il 7 e 8 gennaio, i fratelli Alexeis, Vianco e Django Vargas Martín sono stati rilasciati dal carcere. I tre uomini si trovavano detenuti da dicembre 2012 ed erano stati condannati a giugno 2014 a pene variabili da due anni e mezzo a quattro anni di carcere per “disordine pubblico”. L'8 gennaio, i prigionieri di coscienza Iván Fernández Depestre ed Emilio Planas Robert pare siano stati rimessi in libertà senza condizioni. I due erano stati condannati rispettivamente a tre e tre anni e mezzo di carcere, con l'accusa di “pericolosità”¹.

Il prigioniero di coscienza Ciro Alexis Casanova Pérez è stato rilasciato a giugno al completamento della sentenza². Era stato condannato a dicembre 2014 per “disordine pubblico”, per aver manifestato da solo contro il governo per le strade della sua città, Placetas.

Il graffitista Danilo Maldonado Machado, un artista conosciuto come “El Sexto”, era stato arrestato da agenti della polizia politica (Seguridad del estado) all'Avana, mentre viaggiava su un taxi, il 25 dicembre 2014. Trasportava con sé due maialini che recavano scritto sul dorso “Raúl” e “Fidel”, che intendeva liberare durante un'installazione artistica il giorno di Natale. È stato accusato di “mancanza di rispetto verso i leader della Rivoluzione”, ma non è stato mai processato. È stato rilasciato il 20 ottobre.

VAGLIO INTERNAZIONALE

Le autorità non accordano ad Amnesty International l'ingresso nel paese dal 1990.

¹ Cuba: Prisoner releases must lead to new environment for freedoms (comunicato stampa, 8 gennaio).

² Urgent Action: Political dissident must be released (AMR 25/1379/2015).